

Foglio settimanale della Comunità di Miane

20 Marzo 2022 – 3^a domenica di Quaresima

<Convertitevi, dice il Signore>. Come? Credendo all'Evangelo.

Ma è poi vero che l'Evangelo ti interessa?

dall'Evangelo secondo Luca



Si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: <Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo>. Diceva anche questa parabola: <Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?> Ma quello gli rispose: <Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai>.



MEDIAMO LA PAROLA PERCHÉ CI CONVERTA

Prima lettura. Racconta l'episodio del rovetto che brucia senza consumarsi. L'elemento più importante del racconto non è il rovetto, ma la storia della vocazione di Mosè. Nella tradizione religiosa d'Israele, questo racconto è considerato fondamentale e decisivo della vita di Mosè. Egli, ormai da molto tempo, viveva nel territorio abitato dalla tribù nomade dei Madianiti, aveva sposato una donna madianita e formato la sua famiglia e faceva il pastore. Non più in giovane età, Mosè pensava che la sua vita fosse già segnata anche per il futuro. Ma, un giorno, Mosè intuisce che Dio lo chiama per affidargli un compito. Mosè riflette, cerca di comprendere il senso della sua percezione interiore e giunge alla convinzione che Dio lo chiama ad un profondo cambiamento di vita, che si concluderà nell'Esodo. Il rovetto è un'immagine simbolica utilizzata anche dai profeti. Caratteristici delle terre incolte, i roveti sono presi come immagine per indicare la desolazione della terra e del popolo, la mancanza di vita e di futuro. Il rovetto che brucia è immagine che indica il compito assegnato a Mosè: quello di estirpare e di bruciare tutto ciò che è desolazione, mancanza di vita, di libertà, degli schiavi ebrei in Egitto. Vai, Mosè, e brucia ogni ostacolo che impedisce la libertà ai tuoi fratelli, in Egitto. Mosè "riceve" questo compito/vocazione in una terra libera, cioè terra santa. Ma chi è questo Dio si domanda Mosè. La risposta che riceve è strana! "Io sono colui che sono!". "Io sono colui che sono" = ebraico YHWH, non è un nome proprio, come affermano i testimoni di Geova. Dicendo: "Io sono colui che sono", Dio non dice a Mosè il suo nome, ma gli dice ciò che

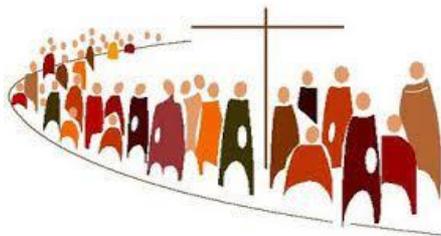
Egli fa. Il Dio dei padri di Israele è un Dio che: “Osserva la miseria del suo popolo, che sente il suo grido, che conosce le sue sofferenze e lo vuole liberare”. Il Dio dei padri, dunque, non è un Dio lontano, indifferente alla situazione degli schiavi in Egitto. Dio si fa prossimo alle persone nelle loro situazioni di vita attraverso altre persone a cui affida un compito: qui è Mosè, poi ci saranno i profeti, i saggi, fino a Gesù di Nazareth. E poi Gesù di Nazareth invierà altri a farsi prossimo in nome di Dio. Ogni discepolo riceve da Gesù il compito a farsi prossimo ai poveri, ai disperati, agli emarginati dalla società e dalle religioni. Non chiederti chi è Dio. Chiediti cosa Dio ha fatto per te attraverso altre persone, altri credenti. E impara anche tu a fare qualcosa per gli altri.

Seconda lettura. E' un brano della 1^a lettera di Paolo ai cristiani di Corinto. Racconta l'intento di Paolo di applicare ai cristiani della Comunità di Corinto il significato etico o spirituale dell'esodo degli ebrei. Scrive Paolo: “Tutte le vicende dell'esodo accaddero come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento”. Paolo intende dire che a molti ebrei non giovò a nulla essere stati liberati dalla loro schiavitù perché dentro di sé, nel cuore e nella mente erano ancora schiavi. Per costoro quella liberazione è stata solo esteriore, superficiale. Infatti, si può rimanere schiavi o servili anche se abbiano tante libertà esteriori apparenti o reali. Secondo Paolo, serve a nulla fare segni esteriori di penitenza, di devozione, di riconciliazione, se non si abbandona l'uomo vecchio che è in noi, con il suo modo di pensare, di credere, di valutare, di agire, di pregare, di far vedere quello che non c'è. La conversione autenticamente evangelica non sta nei segni esteriori, ma nel cambiamento interiore. “E' quello che c'è nel cuore dell'uomo e che esce dal cuore che contamina la vita”.

Vangelo La conversione si valuta dai frutti che produce nella vita quotidiana personale, familiare, sociale e comunitaria. I risultati, piccoli o grandi, del nostro impegno di cambiamento o conversione personale, se sono autentici, hanno sempre delle ricadute nell'ambito della vita personale, familiare, sociale, comunitaria. La pianta di fico produce fichi reali, visibili, materiali, che vedi, tocchi e mangi. Non esistono piante di fico che fanno fichi spirituali. La dimensione spirituale dell'essere umano, lo spirito che anima ciascuno, e che opera in noi solo se noi lo permettiamo, può essere paragonato al contadino, che dice al proprietario del fico, che non produce fichi: “lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”.

La conversione non accadde per miracolo. Il cambiamento interiore è possibile solo se ci prendiamo cura di noi, se abbiamo a cuore la vita, il nostro essere discepoli e discepole di Gesù, la fede personale. Avere cura del cuore dal quale escono anche cose che contaminano la vita, la fede, la comunità e quant'altro. Siamo invitati a essere i coltivatori diretti di noi stessi usando il “concime” sano, bio, che è la parola del Signore, alla quale aggiungere il silenzio, la preghiera, la consapevolezza responsabile che il Signore ci offre la sua energia, cioè il suo Spirito, ma il resto lo dobbiamo fare noi: zappa, concime, passione.

CELEBRIAMO L'EUCARISTIA A MIANE



Sabato 19 – 3^a Domenica di Quaresima

Ore 18.30: +Frezza Antonio e Morona Maria +Tittoel Antonio *secondo intenzione

Domenica 20 – 3^a Domenica di Quaresima

Presiede la Liturgia p. Giulio

Ore 10.30: +Gregoletto Luigi +Gentili Maria Lucia +Frezza Pietro +Dalla Libera Mario

Venerdì 18 – cappella beata Mastena

Ore 20.45: Meditazione e preghiera sulla lettera dell'apostolo Giacomo

Sabato 26 – 4^a Domenica di Quaresima

Ore 18.30: +Palmarini Luigino ann. +Redin Eliseo e Prai Antonietta ann. +Lino +Titto Maria +Chiesa Aldo e famiglia

Domenica 27 – 4^a Domenica di Quaresima

Presiede la Liturgia p. Giulio

Ore 10.30: +Tittoel Antonio ann. +Bortolini Mario ann. e Nardini Claudia +Bortolini Angela ann. +De Conto Sonia ann. +Stefani Angelina +Bortolini Cristina ved. Mozzetto +Paolin Antonio e Sergio +def.ti famiglia Battaglia



Avvisi del la settimana

SCUOLA BIBLICA

Martedì 22 marzo - Ore 17.00 - 18.30 e ore 20.30 - 22.00.

QUARESIMA 22

E' iniziato il tempo di Quaresima. Continueremo con la testimonianza di carità raccogliendo generi alimentari di prima necessità per il campo di profughi in Bosnia. I generi possono essere portati in chiesa o lasciati in deposito al negozio di Alessandro a Campea, di Gregoletto a Premaor

UN'IDEA ASSURDA

Giovedì 17 un paio di studenti universitari, uno di Miane e uno di Follina, dopo un colloquio di oltre due ore, mi hanno detto: "ma perché non si lascia sfidare dai giovani" (sfidare nel senso di interrogare me) sul senso di essere prete oggi, sulla religione, sul perché credere, sulla chiesa, la morale ecc. Io ho risposto: perché ai giovani non credo interessino queste cose o comunque siano troppo pigri per pensare a questioni come la fede, il senso della vita e altro. Mi hanno detto pubblici il suo indirizzo mail potrebbe ricevere qualche domanda o richiesta o sfida. Ho accettato questa idea "assurda". Quindi ecco il mio indirizzo di posta elettronica: 49dama@gmail.com Vedrò cosa succede!



Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Mercoledì 16: € 10+4+2+2+2+1+1.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com